

Prove di ripresa

Primo Piano

I dipendenti della St raccolgono 360mila euro per l'emergenza

Soldi per gli ospedali di Bergamo, Sacco di Milano San Marco e Rodolico di Catania e Cotugno di Napoli

AGRATE BRIANZA
di Antonio Caccamo

La solidarietà entra in fabbrica ai tempi della Covid. I dipendenti italiani di STMicroelectronics hanno promosso ad aprile una raccolta fondi che ha raggiunto i 180 mila euro a favore di istituzioni sanitarie. La società, gigante mondiale della microelettronica, ha raddoppiato la cifra raccolta. Dunque azienda e lavoratori hanno messo insieme la somma di 360 mila euro, distribuiti come contributo all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, l'ospedale Luigi Sacco di Milano, gli ospedali San Marco e Gaspare Rodolico di Catania e l'ospedale Cotugno di Napoli.

I soldi si aggiungono alle donazioni in natura di cui hanno beneficiato ospedali, case di riposo, associazioni di volontariato



La St ha anche consegnato quasi 100mila mascherine e 3.460 tute ai sanitari

e forze dell'ordine. ST continua a consegnare, dispositivi di protezione individuale. Finora: quasi 100 mila mascherine e 3460 tute. Tute che sono un indumento obbligatorio per chi lavora nelle cosiddette «camere bianche» della St, ambienti ultra puliti, molto più di una sala operatoria, dove si processano le fette di silicio. L'azienda, ha donato,

per il momento, anche 190 ventilatori polmonari e più di 500 personal computer dismessi e ricondizionati. «Le donazioni sia in natura sia in denaro sono un piccolo segno della nostra immensa gratitudine per il personale sanitario». ha detto Lucio Colombo, direttore generale ST Italia.

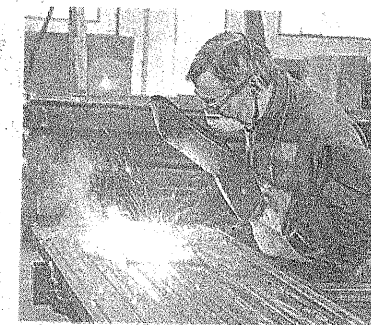
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà degli operai della Hydro

ORNAGO

Hanno rinunciato ai pacchi alimentari che ricevono come benefit per darle alle famiglie impoverite dal Coronavirus. I dipendenti della Hydro Alluminio di Ornago, leader mondiale nella produzione di alluminio, hanno donato circa 100 pacchi alimentari, che verranno messi a disposizione dell'ufficio Servizi Sociali del Comune di Bellusco e della Caritas, per essere distribuiti alle famiglie colpite dall'emergenza economica.

«Da molti anni i lavoratori ricevono ogni mese un pacco alimentare - spiega Antonello Motta, che fa parte della Rsu -. Ad esclusione degli ultimi assunti, una cinquantina che hanno un buono spesa. In tempo di emergenza Covid la Rsu ha fatto a marzo la proposta di donare un pacco alimentare a chi si trova in difficoltà». E' stato scelto co-



me beneficiario il Comune di Bellusco, a cui sono stati consegnati i pacchi, in modo che possa poi distribuirli a chi ne ha bisogno tramite i suoi canali. Una sola richiesta hanno fatto i lavoratori. Che venga scritto che sono donati da «Lavoratrici e lavoratori Hydro Alluminio di Ornago con il supporto della Rsu». «Siamo rimasti piacevolmente stupiti da questa bellissima iniziativa - dice il sindaco Mauro Colombo -. È un gesto fantastico da parte dei dipendenti della Hydro, della Rsu aziendale e del nostro concittadino Antonello Motta».

E non è tutto: i 50 dipendenti che ricevono il buono spesa al posto del pacco, devolveranno il corrispettivo di almeno un'ora di lavoro alla Protezione Civile.

Ant.Ca.



kia.com

Primo Piano

Prove di ripresa

Il lavoro agile? Una medicina per l'ambiente

I dipendenti pubblici ogni giorno hanno risparmiato 24mila chilometri e in una settimana tagliato 12 tonnellate di anidride carbonica nell'aria

MONZA

di Marco Galvani

Lavorare da casa fa bene all'ambiente. E al traffico. Con oltre 24mila chilometri al giorno risparmiati e circa 12mila chili di Co2 «ripuliti» dall'aria ogni settimana. E la prospettiva che lo smart working possa (in molti casi) essere mantenuto.

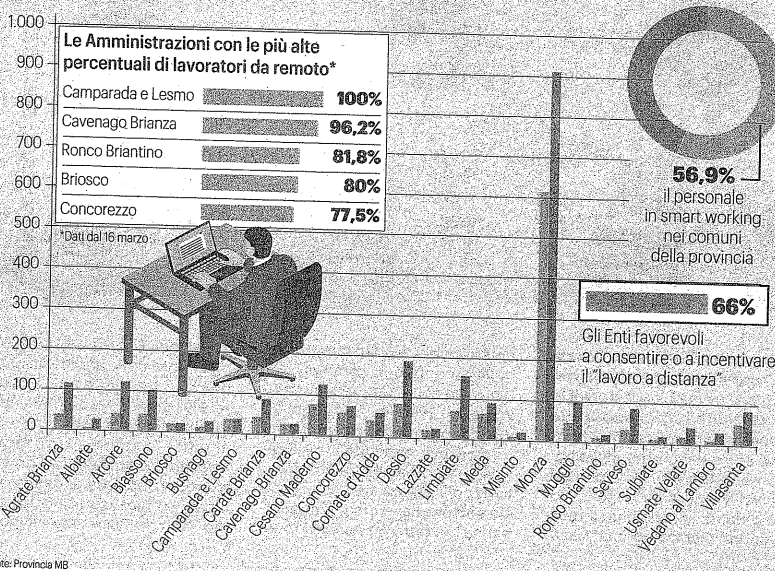
Almeno questo è l'obiettivo su cui si confronteranno gli Stati Generali della Brianza il 10 luglio, con l'impegno di individuare linee comuni su cui proporre proposte da sperimentare partendo non soltanto da lavoro e mobilità, ma anche da infrastrutture digitali, diversificazione dei tempi e degli orari di uso della città, smart city, burocrazia semplificata, appalti a chilometro zero e percorsi di formazione in linea con le reali esigenze delle imprese.

Il punto di partenza, lo smart working a cui molte aziende e i Comuni prima di tutti hanno fatto ricorso. Se a Camperada e Lesmo il 100% dei dipendenti del municipio hanno lavorato da casa, negli altri Comuni della Brianza la percentuale del cosiddetto lavoro agile in emergenza ha riguardato il 56,9% del personale. La metà ha svolto da casa l'intera settimana lavorativa, 4 dipendenti su 5 almeno 3 giorni: una soluzione che ha trovato il favore di molti, tanto che il 66% degli Enti è favorevole, in futuro, a consentire se non addirittura incentivare lo smart working.

Lo stesso vale tra i dipendenti, con almeno uno su cinque pronto a lavorare da casa per sempre. Sono soprattutto le donne a volerlo tra i 1.683 dipendenti di 42 Comuni che hanno risposto all'indagine della Provincia

La classifica

■ Dipendenti in smart working ■ Dipendenti complessivi



su 4mila lavoratori comunali. Persone che per circa il 70% dei casi ha sempre utilizzato l'auto per raggiungere l'ufficio e rientrare a casa, percorrendo una media di 18 chilometri ogni giorno e passando almeno mezz'ora al volante. Ma timbrando il cartellino a casa almeno 4 giorni la settimana hanno ridotto dell'80% le percorrenze e di conseguenza le emissioni rispetto a una settimana "tipo" ante-emergenza sanitaria e misure di lockdown.

Rilevante anche la quota degli spostamenti a piedi che da soli - o in combinazione con altre modalità di trasporto - coprono il 34% degli spostamenti.

«Alla luce di questi dati è possibile formulare una prima ipotesi che riguarda il profilo emissivo e il risparmio sull'ambiente partendo da un target specifico di lavoratori - spiega il presidente della Provincia, Luca Santambrogio - per ogni settimana di smart working dei dipendenti pubblici brianzoli non sono stati emessi in atmosfera almeno 12mila chilogrammi di Co2 a settimana, dovuti a oltre 24.000 chilometri percorsi in meno al giorno».

Risultati che vogliono essere «punto di partenza delle riflessioni su quello che possiamo definire uso diverso della città e

dei suoi tempi - continua -. Ci siamo proposti di estendere questo questionario al mondo produttivo per raccogliere informazioni sufficienti per avviare una sperimentazione che possa rientrare nelle linee guida del nostro Piano urbano della mobilità sostenibile: consolidare lo smart working significa avere un impatto positivo sulla riduzione del traffico e dell'inquinamento, una minore domanda di trasporto pubblico la cui capacità a parità di investimenti si è ridotta del 30%, un aumento del-



Luca Santambrogio
«Meno traffico e inquinamento e maggior produttività»

la produttività del lavoratore che ha più possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi del lavoro».

Nelle prossime settimane gli uffici del Settore territorio lavoreranno a ulteriori elaborazioni, comprese quelle relative ai dati arrivati da 25 Comuni sulla mobilità sostenibile. A dimostrazione del ruolo riconosciuto alla Provincia di «promotore e facilitatore per mettere in relazione realtà istituzionali con associazioni di categoria e rappresentanti del mondo delle imprese, soggetti che in situazioni normali hanno poche occasioni di confronto - le parole del vice presidente Riccardo Borgonovo e del consigliere Fabio Meroni -. Crediamo, invece, che questa fase così critica, ma che rappresenta anche una grande opportunità, vada affrontata solo mettendo in sinergia idee, proposte, visioni per guardare a un nuovo modello di sviluppo e crescita della Brianza. Vogliamo capire se alcune misure adottate in emergenza possano avere uno sviluppo futuro in quella che sarà la nuova normalità, ma anche di ascoltare i vari punti di vista per verificare dove possono essere trovate convergenze per azioni di breve-medio e lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DARIO ALLEVI

«Così i servizi sono garantiti»

L'emergenza è stata anche una opportunità per riorganizzarsi

MONZA

A inizio marzo, appena l'emergenza sanitaria è scoppiata anche in Brianza, Monza è stato tra i primi Comuni ad avviare, dalla sera alla mattina, lo smart working per i suoi dipendenti. Nell'arco di una settimana sono stati 300 su 900, per poi arrivare a oltre 600. «L'esplosione del coronavirus è la più grande emergenza sanitaria degli ultimi anni, ma per le aziende si è trasformata nell'opportunità di rivedere i propri modelli organizzativi. Anche nel settore pubblico - le parole del sindaco Dario Allevi -. In questa situazione così critica, lo smart working è una delle soluzioni per continuare a garantire i servizi ai cittadini».

ADESIONE MASSICCIA

La metà ha svolto da casa l'intera settimana lavorativa
4 dipendenti su 5 almeno 3 giorni

